

**ALLARME PROSTITUZIONE**

**«Non c'è pace tra Pieve Modolena e Cadè»**

L'assessore Matteo Sassi: la legalizzazione sarebbe la soluzione migliore

La minaccia di contravvenzioni per intralcio del traffico e disturbo della quiete pubblica non sembra spaventare le prostitute e i loro clienti, che continuano a concentrarsi nelle strade periferiche dove ogni notte si esibisce lo spettacolo del sesso a pagamento. Da Pieve Modolena, una delle zone più afflitte da questa piaga, arriva l'ennesima lettera di protesta. Un cittadino segnala con sdegno quanto avviene lungo la via Emilia, in particolare all'incrocio con via Guido Dorso, presso la rotonda che segna l'inizio della tangenziale (via Tien An Men).

«Abbiamo scritto tante volte - riferisce un cittadino di Pieve - sia ai giornali che al comune. I risultati? Nessuno. Tutti i giorni, dalle 22 di sera, ci troviamo invasi da lucciole che iniziano la loro attività richiamando nella zona criminalità di ogni genere, dallo spaccio di droga a ladri che ne approfittano per derubare magari le stesse prostitute. Degradano il suolo e, soprattutto, non permettono ai residenti di godersi delle belle passeggiate, soprattutto d'estate, con il caldo che tormenta». I residenti sono danneggiati anche nel portafoglio, a causa del calo dei valori immobiliari: «Alcune famiglie - si legge nella lettera - hanno acquistato nel 2005 appartamenti che si aggiravano sui 180mila euro per 80 metri quadri. Oggi sono costrette ad abbandonare le proprie abitazioni per non più di 140mila euro». Chi scrive è molto critico



Continuano le proteste dei cittadini per la presenza continua di prostitute e trans a Cadè

verso le istituzioni, a suo dire totalmente incapaci di contrastare il fenomeno, e soprattutto verso il Comune, che, ciononostante, si ingegnerebbe a multare o a vessare con nuove tasse i cittadini che lavorano. Una nota polemica la riserva a Fausto Castagnetti, presidente della circoscrizione Ovest, al quale contesta di avere minimizzato la gravità della situazione, rispondendo al consigliere Cerullo, di Reggio Cinque stelle. Ma Castagnetti afferma d'aver fatto e di continuare a fare tutto quanto è possibile per allontanare le prostitute dall'incrocio di via Dorso. «Il problema - dice - è stato ripetutamente segnalato al Questore. Rinoveremo la segnalazione. Purtroppo la Polizia municipale può fare po-

co, al di là di multare le ragazze e i clienti se intralciano il traffico. Servirebbe, invece, la collaborazione dei cittadini, com'è avvenuto nella vicina via Disraeli, dove i residenti sono scesi a presidiare la strada di notte. La loro stessa presenza è bastata ad allontanare il mercato del sesso». «Per sensibilizzare la cittadinanza - precisa Castagnetti - abbiamo tenuto quest'anno assemblee a Villa Cadè, nella sala polivalente della scuola elementare, a Cella e a Pieve Modolena, al centro Mappamondo. In queste occasioni abbiamo illustrato l'impegno del Comune, in particolare il progetto Rosemarie per il recupero delle prostitute. E' una goccia nell'oceano, ma è importante».

L'assessore Matteo Sassi

confirma l'impegno dell'ente locale in questa direzione: «Dal 1997 - sottolinea - questo progetto ha consentito di far entrare duecento ragazze in percorsi di protezione e reinserimento, in collaborazione con l'associazione Rabbunì». D'altra parte occorrerebbe, a suo parere, una modifica della legge nazionale: «La prostituzione - sostiene l'assessore - dovrebbe essere legalizzata, com'è in diversi paesi d'Europa. Qui siamo ancora a metà del guado. La legalizzazione consentirebbe di normalizzare questa attività anche sotto il profilo fiscale, ma soprattutto consentirebbe, nell'interesse delle prostitute, di infliggere un duro colpo alle organizzazioni che le sfruttano».

Luciano Salsi

